

INTERIORS & MUSEUMS
INTERNI & MUSEI

UN'ESPERIENZA DI MUSEALIZZAZIONE
NEL RABATO DI AGRIGENTO

a cura di

MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI

intervento di

ALDO R. D. ACCARDI

Presentazione

di
MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI

Presentare i risultati della didattica è un esercizio assai comune all'interno delle Facoltà di Architettura. Un esercizio dal quale spesso ci siamo volentieri sottratti, considerando i lavori degli studenti soltanto occasionali momenti di riflessione, sempre da aggiornare e rivedere. Se, adesso, ci siamo convinti ad avviare questa collana, lo abbiamo fatto per due motivi precisi che vorremmo brevemente anticipare. Il primo concerne la situazione specifica dalle quali prende le mosse questo primo tentativo di comunicazione, e cioè la realtà degli allievi che hanno redatto la tesi qui presentata, i quali si sono formati presso il corso di laurea in Architettura della Facoltà omonima di Palermo nella sede distaccata di Agrigento.

Questo corso si è costituito fra grandi difficoltà, le stesse di tutte le nuove sedi universitarie, che rischiano, com'è evidente, di non superare la soglia di una "liceizzazione" strisciante, sia per mancanza di supporti logistici (buone biblioteche, per esempio) sia per una presenza dei docenti che, per quanto volonterosa, non può che essere sporadica. Resta fin troppo ovvio che le carenze di fondo, assolutamente ineliminabili, scoraggiano prima di tutto proprio gli studenti, i quali avvertono fortemente il loro disagio. Dar corso a qualche pubblicazione può dunque essere una forma di incoraggiamento, mostrando i risultati migliori, per metterli, ovviamente, in discussione, ma anche per sottolineare che essi meritano, almeno, una discussione, senza essere aprioristicamente liquidati come prodotti di scarso o nullo interesse. Prodotti di serie B, insomma. Il secondo motivo, al contrario, poco ha a che fare con la situazione locale di riferimento, ma più con la situazione generale delle Facoltà di Architettura, le quali, negli ultimi anni, complice la facilità con la quale è possibile realizzare disegni complessi con l'ausilio degli strumenti informatici, hanno incoraggiato una progettazione arrogante, avulsa da qualsiasi autentica competenza, una progettazione attraverso la quale gli allievi hanno imparato ad imitare, senza reale cognizione di causa, progetti che escono da studi formati a volte da centinaia di professionisti con competenze diverse e con specializzazioni avanzate.

Gli allievi non hanno l'ombra di un'idea di come fare davvero per realizzare i loro disegni, spesso non si pongono neppure il problema di quali siano i materiali e le strutture per realizzarli, di quali siano davvero le funzioni alle quali dare spazio, né di quanto possa essere dirimpante il tipo di progetti da loro proposti all'interno di realtà urbane delicate, sedimentate nei secoli e non ancora risolte nell'attualizzazione di funzioni elementari come la mobilità o l'arredo urbano. Il compito che ci siamo sempre intestato, all'interno di una deregulation che ci preoccupa, e che troviamo eticamente ed educativamente impropria, è stato quello di richiamare gli allievi ad un solo e semplice concetto, quello di disegnare con cognizione di causa, anche piccole cose, delle quali però si abbia una certa padronanza, sia dal punto di vista costruttivo e funzionale, sia dal punto di vista urbanistico, sia, infine, quella che è la nostra prima vocazione, dal punto di vista di un controllo preciso degli interni, un controllo che non prescinda mai dal dettaglio, dal particolare costruttivo, dalla reale possibilità di arredare e vivere gli spazi. Poco importa, alla fine, se si tratti di un museo o di altro.

Speriamo, su questa strada, di trovare dei compagni di viaggio, ai quali intanto proponiamo questa prima esercitazione didattica sulla quale, eventualmente, discutere o dissentire. L'importante, come sempre, è che il dibattito resti aperto e che le singole realtà siano verificabili da quanti ne abbiano l'interesse e la competenza.

INTERIORS & MUSEUMS
INTERNI & MUSEI

INTERNI&MUSEI - Interiors&Museums 1

Temi di Architettura degli Interni
ed Allestimento e Museografia

A cura di
Maria Clara Ruggieri Tricoli
con la collaborazione di
Aldo R. D. Accardi e Rosa Maria Zito

Editore
OFFSET STUDIO S.n.c.

Comitato Scientifico
Giuseppe De Giovanni
Antonio De Vecchi
Maria Clara Ruggieri Tricoli
Alberto Sposito

Progetto grafico ed impaginazione
Aldo R. D. Accardi

Disegni di
Gabriele Caputo e Calogero Maniglia

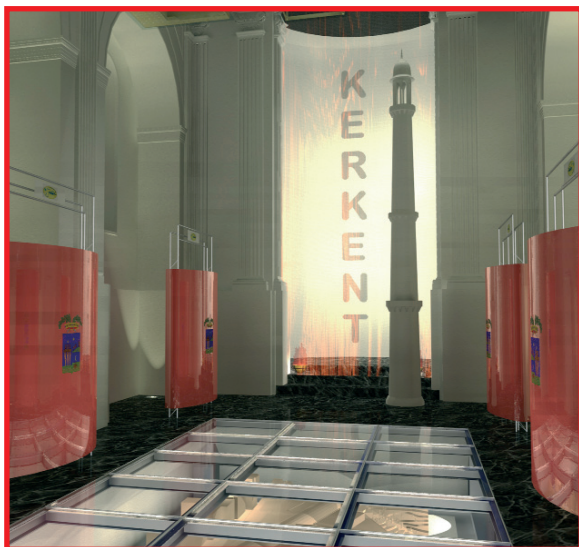
Stampato da
OFFSET STUDIO S.n.c.
Via Principe di Villafranca, 48 A - Palermo

Finito di stampare nel mese di Settembre 2007

Pubblicazione effettuata con fondi di ricerca
ex quota 60% (anno 2006)
Responsabile prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli

DICE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI PROGETTO E COSTRUZIONE EDILIZIA



I musei, “ponti” fra culture

Intervento di
ALDO R. D. ACCARDI*

ABSTRACT

Today museum offers a place of meeting, of reflection, of construction of the identity individualized in remote roots. Museum contributes to the construction of a “community mind”, departing from the origins of the site and prosecuting with the settlement’s anthropic ones. Therefore, musealized place becomes a “bridge” between pasts and presents cultures. Then, musealization acts must give space and communicative consistence not so much to the history, but to the memory. Only memory can constitute the real “bridge” between present and future.

* L’arch. Aldo R.D. Accardi è Dottore di Ricerca in “Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi” e Docente a contratto di “Architettura degli Interni e degli Allestimenti” presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, per il Corso di Laurea in Beni Archivistici e Librari, sede di Agrigento.

L’idea che ha generato il tema progettuale della tesi qui di seguito presentata è scaturita in seno ad un’esperienza di progettazione intitolata “Spazi per l’arte”, condotta all’interno di un corso integrato¹ nel quale il contributo degli insegnamenti di “Allestimento e Museografia” e “Architettura degli interni” ha fornito agli studenti gli strumenti per comprendere ed interpretare l’architettura dei musei e dei relativi spazi espositivi, sollevando al contempo alcune riflessioni sulle problematiche relative al “riuso” – in chiave museale – delle architetture di interesse storico. Ma se, da un lato, i contenuti della disciplina museografica hanno messo in luce il senso del progettare lo spazio espositivo – ovvero del “dare forma” ad un edificio destinato ad *accogliere*, non soltanto oggetti, ma soprattutto *visitatori* – traducendo una serie di prescrizioni topologiche basate su strategie di comunicazione e sul bisogno di delineare un percorso espositivo, dall’altro, l’Architettura degli Interni ha avuto funzione di coordinamento, integrazione ed articolazione di tutti i fattori che partecipano al processo costitutivo degli spazi interni, contribuendo ad operare una chiara differenziazione tra spazio *pubblico* e *privato*.

La tesi di laurea di Gabriele Caputo e Calogero Maniglia individua come luogo di intervento una porzione degradata di tessuto urbano del Rabato di Agrigento², sulla quale insistono la fabbrica in disuso della chiesa di Santa Caterina (via Garibaldi), un cortile ad essa retrostante e, proseguendo verso Nord-Est e superando un significativo salto di quota, un’area semidistrutta dagli eventi bellici della Seconda Guerra mondiale. Proprio la chiesa, destinata ad assolvere una specifica funzione museale, rappresenta il punto

di partenza dal quale intraprendere un “viaggio di conoscenza”: un percorso pedonale di apprendimento e di diletto al servizio della comunità e dei potenziali turisti, nel quale il visitatore ripercorre la storia della città di Agrigento, dall’avvento della dominazione araba sino all’alto medioevo. Un percorso che – partendo dalla via Garibaldi prosegue in direzione della “struttura di risalita”, si conclude con l’uscita (in alto) sulla via Orti³ – funziona anche da “ponte” urbanistico, poiché mette in relazione due isolati non direttamente comunicanti, secondo un tragitto più agevole e stimolante di quanto non lo sia quello originario, al contrario molto ripido e di sicuro poco invitante. Tale “struttura di risalita”, di nuova edificazione, contiene un ulteriore spazio di esposizione permanente, oltre che un piccolo coffee-bar ed una biblioteca multimediale.

L’individuazione di questo sito complesso, dentro cui installare attività in prevalenza museali, consegue da una serie di riflessioni maturate su questioni di varia natura, tra le quali, *in primis*, la valutazione degli indotti provenienti da alcuni casi di studio eccezionali relativi alla realizzazione di istituzioni museali inserite in particolari ambiti urbani. È stato facile rilevare come, in quei casi, la costituzione di musei abbia costituito la spinta iniziale per il recupero e la riqualificazione di aree degradate e/o poco vissute. Le azioni volte al recupero di determinate “unità edilizie” (non necessariamente monumentali), finalizzate all’introduzione della nuova istituzione museale, hanno sancito, in primo luogo, l’innalzamento della qualità di vita dei contesti limitrofi, ma in un secondo momento l’influsso favorevole di tali modificazioni ha interessato ambiti ben più estesi⁴, così come ampiamente dimostrato ad

esempio dalla creazione del Museum Wharf di Boston⁵ o del museo nel quartiere di Anacosta a Washington.

La convinzione che gli interventi di tale natura, indirizzati al recupero urbano, culturale e sociale al tempo stesso, possano trovare applicazione anche in centri urbani minori – sia pur con le dovute proporzioni – ha indirizzato l’attenzione verso lo storico quartiere del Rabato, il quale, sicuramente più modesto se confrontato ai citati esempi illustri, è contraddistinto da una significativa matrice storico-culturale. La città di Agrigento deve la sua grande notorietà alla “ingombrante” presenza della Valle dei Templi, la quale ha generato una sorta di “schiacciamento” di tutti gli altri aspetti storici e culturali che hanno contribuito alla costituzione dell’attuale struttura sociale, culturale ed urbana. Invero, parte degli accadimenti del passato e delle testimonianze culturali sono ancora presenti nella memoria della popolazione agrigentina, mentre un’altra parte è stata cancellata nel corso dei secoli o inconsapevolmente “censurata”.

Quando Laurence Olivier afferma che *the past is omnipresent in the landscape we inhabit*, in effetti rimanda alle specificità della memoria, non riferita soltanto agli oggetti della cultura materiale, ma in ugual modo alle tracce culturali delle eredità del passato⁶. Anche nel tendere al futuro, è proprio la memoria che costituisce il “ponte” fra passato – conosciuto o rimosso – e presente⁷. Oggi è il museo che offre un luogo d’incontro, di riflessione, di costruzione dell’identità individuata in radici molto lontane, capace di partecipare alla formazione di una *community mind*, partendo dalle radici del luogo per proseguire con quelle antropiche dell’insediamento e raggiungere infine i singoli individui⁸.

È indubbio come la storia di Agrigento testimoni una continuata integrazione di differenti culture, le quali hanno imparato a coesistere, a volte in modo forzato, sin da tempi remoti. Il senso di appartenenza ad una comunità proviene anche da un lungo “processo di integrazione”, maturato in contesti formali e informali di convivenza, all’interno dei quali sono stati avviati (più o meno consapevolmente) percorsi formativi e informativi bidirezionali fra le diverse culture: quella “ospitante” e quella “ospitata”⁹. Il percorso museale narrativo¹⁰ installato all’interno della fabbrica della chiesa di Santa Caterina – impostato secondo una sequenza cronologico-tematica degli avvicendamenti storici e culturali della città – costituisce un’esperienza educativa significativa, che mette in luce proprio questa commistione culturale ereditata dal passato. L’utilizzo di speciali strumenti museografici è stato progettato per coinvolgere passanti occasionali e turisti in visita nell’interazione comunicativa, con un’intensità che riporta il racconto alle sue origini, ovvero all’incontro *sapienzale* con le culture più antiche: un concreto “ponte tra culture”, simbolicamente rievocato con grande garbo dal coraggioso accostamento tra l’abside settecentesca e la ricostruzione volumetrica di un minareto.

Inoltre, la creazione di uno spazio espositivo all’interno di un’architettura di interesse storico è divenuta un momento essenziale di riflessione sul rapporto tra *esposizione* ed *edificio*, tra “forma-museo” ed applicazione delle teorie d’esposizione, valutate in termini di conservazione, valorizzazione, congruenza linguistica e pregnanza narrativa. Ma ha ulteriormente significato, così come per il Museum Wharf a Boston, riportare a nuova vita un monumento oramai in disuso e non più integrato nella vita cittadina, quasi condannato a divenire rovina. L’intervento di musealizzazione proposto è quindi un modello fortemente radicato sull’acquisizione del senso di appartenenza ad un dato territorio. Il senso percepito crea identità, mobilita desideri di conoscenza reciproca, ricollocandoli verso una integrazione fortemente spontanea. Se l’allestimento della chiesa Santa Caterina è stato progettato per favorire la memoria collettiva attraverso una forma più o meno elaborata di riproposizione del passato, non può dirsi altrettanto per la nuova struttura detta *di risalita*, nella quale il suggestivo spazio destinato all’esposizione permanente “presenta” uno dei più dolorosi eventi che la città di Agrigento ricordi: la frana del 1966.

Si comprende come non sia affatto facile confrontarsi con simili eventi tragici senza chiedersi come possa un museo accostarsi a simili tematiche, *come*

raccontarle, cosa raccontare di esse e con quale grado di cautela. «In particolare quando una comunità ha una memoria sofferente, all’interno dei meccanismi di memoria-oblio che caratterizzano ogni forma di stabilità sociale, i musei intervengono utilmente, assumendosi il compito della cosiddetta “elaborazione del lutto” [...] quell’elaborazione che, nel caso di una memoria collettiva, è l’unico meccanismo al quale affidarsi per trasformare in commemorazione condivisa quei fatti dolorosi, o laceranti, che la comunità non è capace di affrontare in altra maniera»¹¹. Gli interventi di musealizzazione devono dunque dare spazio e consistenza comunicativa non tanto alla storia, ma alla memoria, quale “ponte” reale fra presente e futuro.

È nostro convincimento che anche il Rabato, così come qualsiasi altro centro degradato, se sostenuto da un sistema di servizi diffusi, specialmente se interrelato da strategici “presidi museali”¹², può acquisire nuova linfa vitale ed esercitare maggiore attrazione a livello locale, generando in tal modo una riqualificazione delle aree degradate. La “comunicazione” del Rabato inevitabilmente finirebbe altresì per coinvolgere un pubblico in prevalenza turistico, anzi questo pubblico diverrebbe centro fondante dell’intero “processo comunicativo”. Difatti, i musei, specialmente se inseriti in siti di grande richiamo extra-territoriale, non possono essere rappresentativi di un’unica popolazione che abita, o abitava, quel luogo, ma devono rivolgersi a “pubblici” differenziati che visitano quello stesso territorio per ragioni di varia natura, anche in prevalenza culturali. Oggi un museo non può che trasformarsi da strumento attivo di sviluppo in fattore di attrazione turistica.

Dunque, sembra possibile sostenere che i ‘processi di musealizzazione’, anche se basati sullo studio di ritrovamenti materiali, devono sapere prescindere dalla stessa materialità ed orientarsi verso la proposizione di tematiche più ampie. Il progetto culturale che costituisce il fondamento dei suddetti interventi di musealizzazione è incentrato sull’apprendimento del grande pubblico e sull’interattività dell’apprendimento stesso. Il luogo musealizzato diviene così un “ponte tra culture”, passate e presenti, nel quale «chi ascolta è traduttore ed erede culturale del racconto, continuerà a riformulare la narrazione e ad interpretarne il senso di una metamorfosi infinita»¹³.

Note

1 - Il corso integrato è stato svolto presso la Facoltà di Architettura di Palermo, sede di Agrigento, A.A. 2006/2007, tenuto dalla prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli e dall’arch. Rosa Maria Zito.

2 - Il *Rabato* è uno storico quartiere di Agrigento di fondazione araba, a quel tempo prevalentemente abitato da gruppi di famiglie contadine e contraddistinto dalla grande presenza di attività artigianali.

3 - Per rendere possibile la connessione tra i due quartieri non in relazione, i sistemi di collegamento verticale – scale ed ascensori – sono stati progettati per facilitare un doppio senso di circolazione, il quale consente di percorrere l’area indistintamente, sia dal basso verso l’alto, che in senso opposto.

4 - La tipologia di interventi di recupero che interessa ampi contesti, non soltanto limitata ad azioni puntuali, si riscontra in molte realtà metropolitane. Valgano come esempio l’effetto ottenuto nelle zone portuali di Liverpool, la zona dei *Docks* a Londra, e similmente l’area portuale di Marsiglia con i suoi *Docks romains*.

5 - La realizzazione del famoso Children’s Museum, all’interno di un vecchio magazzino inutilizzato, ha consentito sia il recupero di un edificio ormai in rovina, sia l’avvio della ripopolazione degli edifici circostanti, ma anche la trasformazione di una zona urbana degradata – fisicamente e socialmente – in una zona tranquilla e ben frequentata; cfr. M.C. RUGGIERI TRICOLI, *L’utopia della memoria*, Libreria dante Editrice, Palermo 2001, p. 121.

6 - Cfr. L. OLIVIER, “Duration, Memory and the Nature of the Archaeological Record”, in H. KARLSSON (ed.), *It’s about Time. The Concept of Time in Archaeology*, Bricoleur Press, Göteborg 2001, pp. 61-70. Il rimando alle tracce culturali del territorio è ben argomentato nell’articolo di Heidrun Friese, intitolato “Bilder der Geschichte”, contenuto in K.E. MÜLLER, J. RÜSEN (eds.), *Historische Sinnbildung. Problemstellungen, Zeitkonzepte, Wahrnehmungshorizonte, Darstellungsstrategien*, Rowohlt, Reinbek 1997, pp. 328-52.

7 - Jan Assmann constatava difatti come la memoria (in particolare quella oggettiva) sia importante nella creazione di una cultura, dove per cultura si intende qualcosa di strettamente connesso ad una collettività, alle sue creazioni ed al luogo del suo insediamento; cfr. J. ASSMANN, *La memoria culturale, Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Monaco di Baviera, 1992, trad. it. di F. de Angelis, Einaudi, Torino, 1997.

8 - Per un confronto con queste particolari tematiche si vedano G. KAVANAGH, E. FROSTICK (eds.), *Making City Histories in Museums*, Leicester Un. Press, Londra e Washington 1998 e D. CARR, *The Promise of Cultural Institutions*, Altamira, Walnut Creek, Lanham, New York e Oxford 2003.

9 - Si confrontino detti argomenti con gli scritti del pedagogista Ezio Compagnoni, in particolare con E. COMPAGNONI, V. PEGREFFI, *Di tutti i colori. Educare all’identità e all’intercultura nella scuola multietnica dell’autonomia*, La Meridiana, Molfetta 2001.

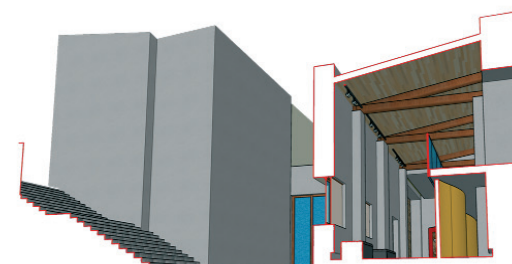
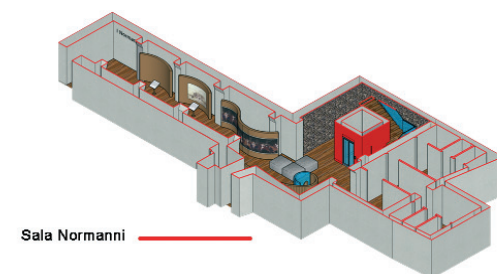
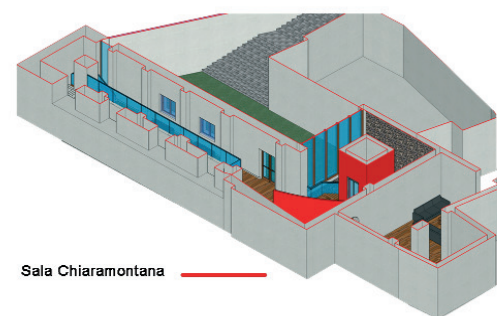
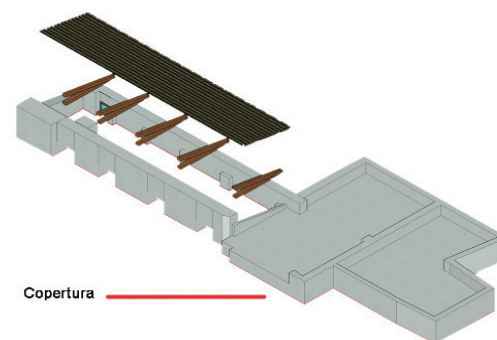
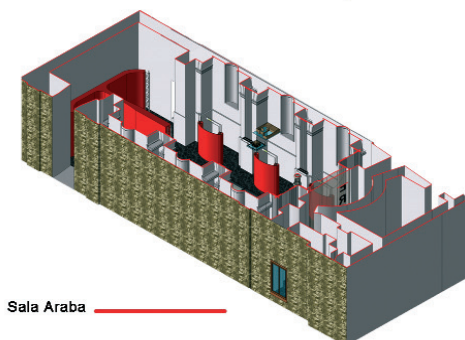
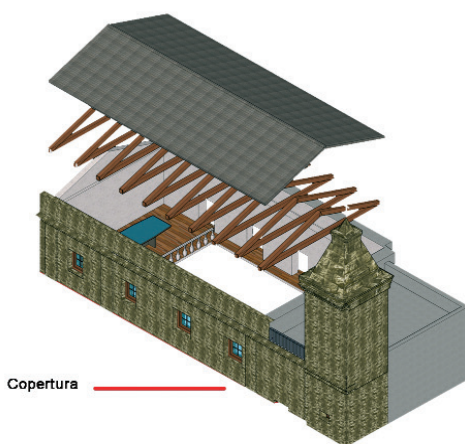
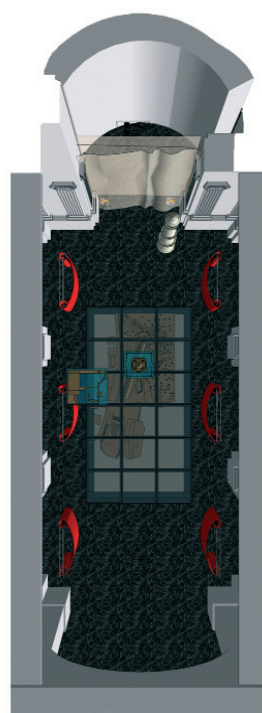
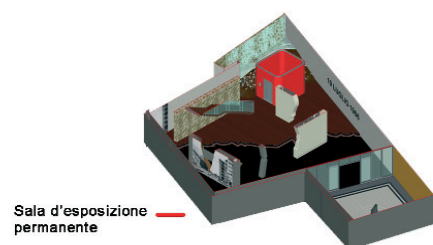
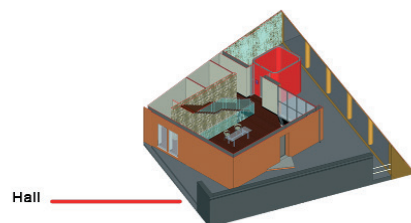
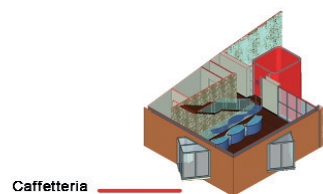
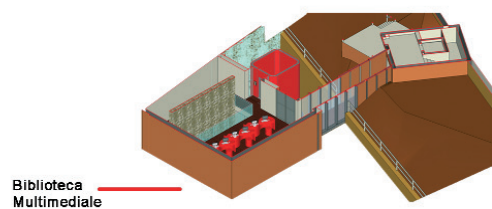
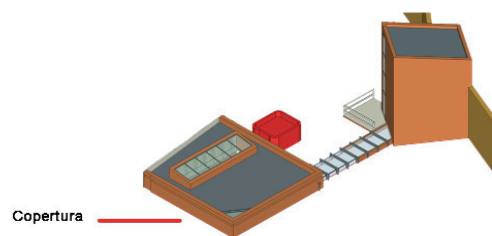
10 - L’allestimento all’interno della chiesa è un racconto completo di una parte della storia di Agrigento, ovvero quella compresa tra la venuta degli arabi fino all’insediamento della famiglia dei Chiaramonte.

11 - M.C. RUGGIERI TRICOLI, “Paesaggi del disastro: fratture, memorie, musei”, in P. PERSI (a cura di), *3rd International Conference on Cultural Heritage: The landscape and other Cultural Heritages between research and governance: marks, dreams, needs of local population*, Atti del Convegno Internazionale (Palazzo Battiferri di Urbino 5-7 ottobre 2006), Istituto Interfacoltà di Geografia Università degli Studi “Carlo Bo” di Urbino, pp. 207-216.

12 - Con la locuzione “presidi museali” si allude ad una qualsiasi forma museale, *indoor* o *outdoor*, il cui messaggio culturale non è strettamente legato ad una collezione, né tanto meno ad un sito specifico, ma alla narrazione di valenze di varia natura: storica, mitologica, sociale, etc.; cfr. D. SOMMANI, “Musei, templi e luoghi storici valdesi. Percorsi di identità e confronto” in V. MINUCCIANI, *Musei fra immanenza e trascendenza*, Lybra Immagine, Milano 2005, pp. 47-52.

13 - C. GALLO BARBISIO, “Il museo Laboratorio come luogo di narrazioni”, in IDEM (con C. QUARANTA), *Il significato del Museo Laboratorio del Territorio*, Tirrenia, Torino 1997.

ORGANIGRAMMA



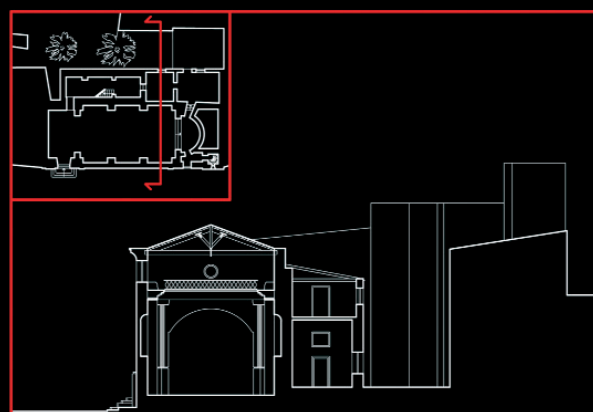
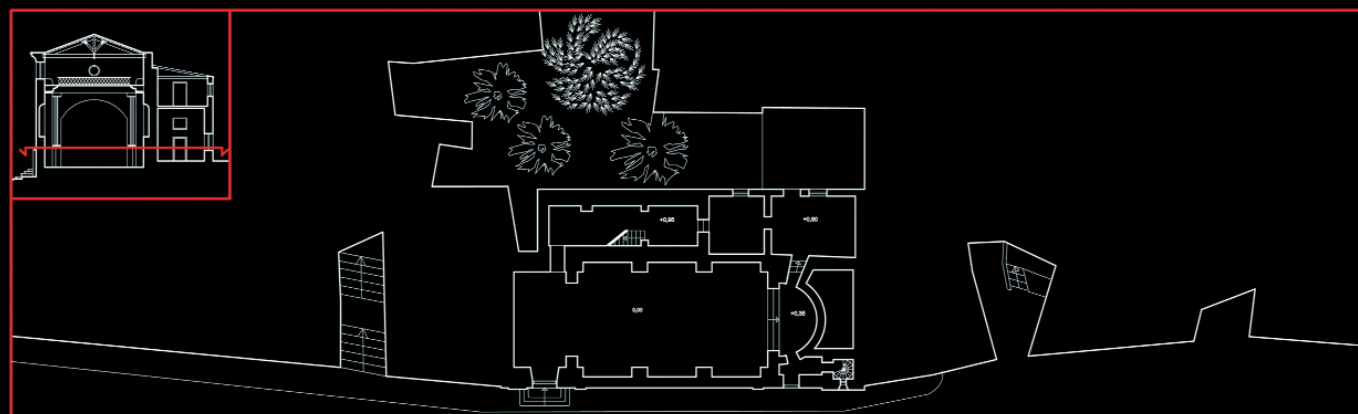
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



0 1 10 m

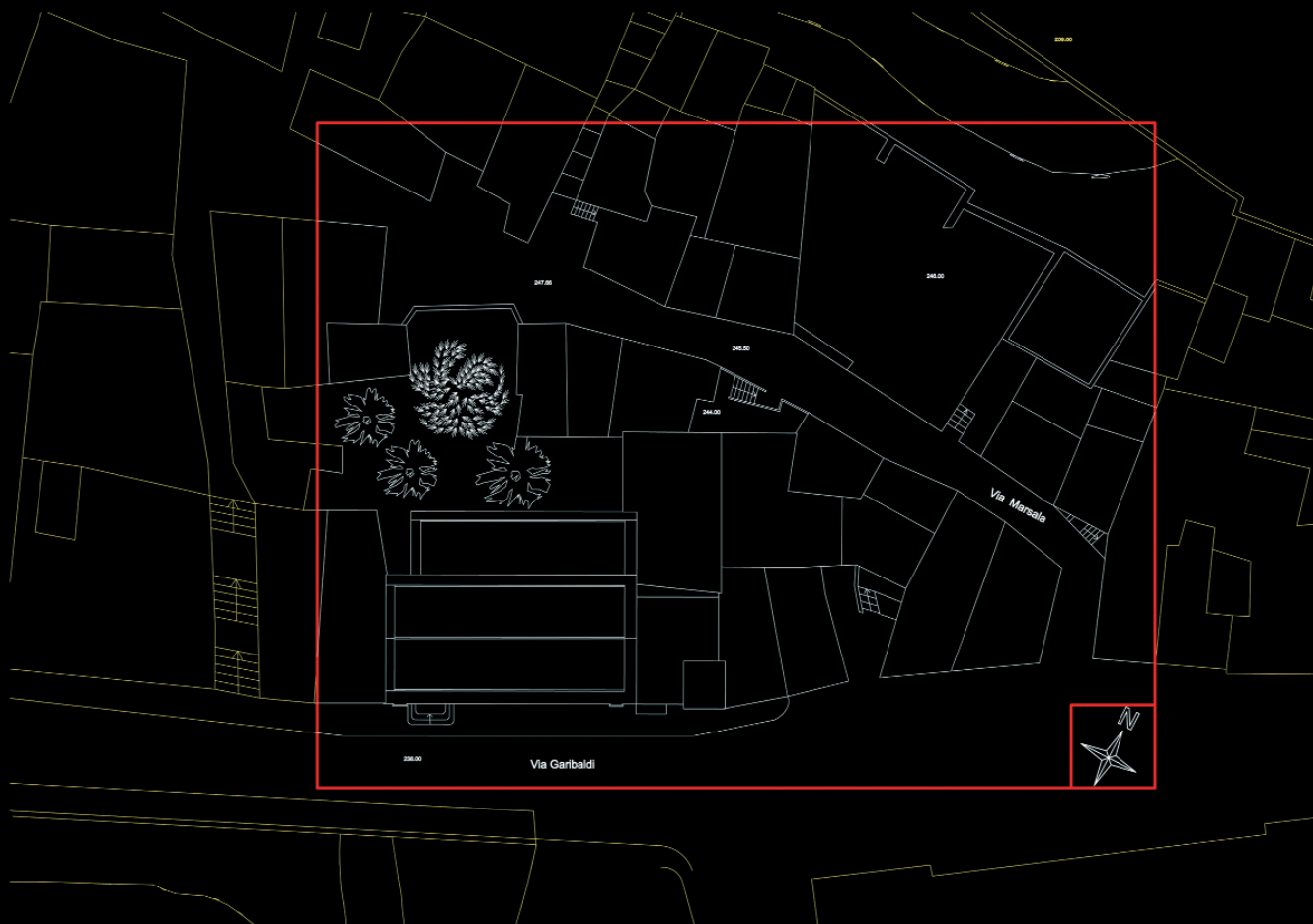
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

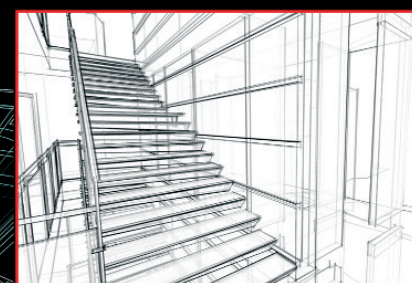
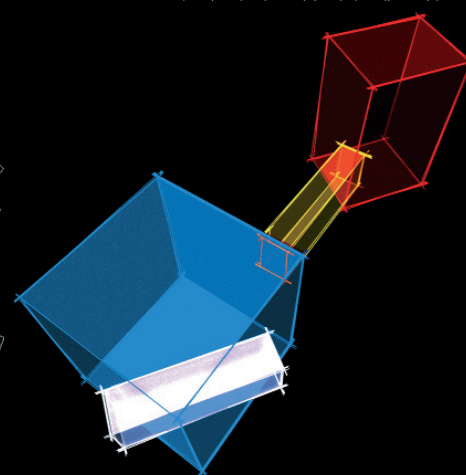
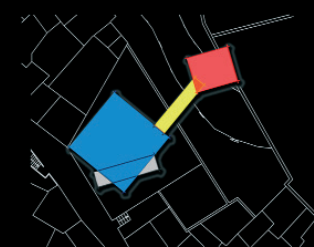
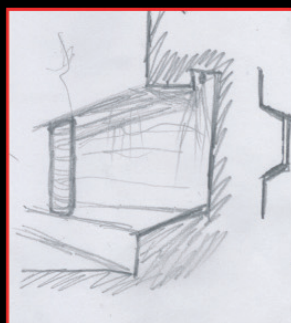
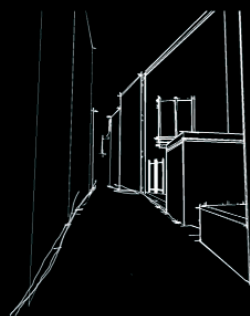
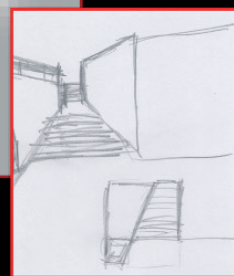
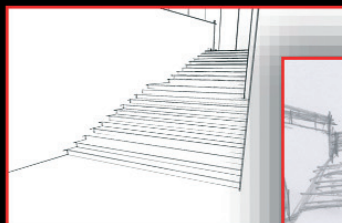
Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaelano Ammoscato
Rosa Maria Zito

CORSO PROGETTUALE



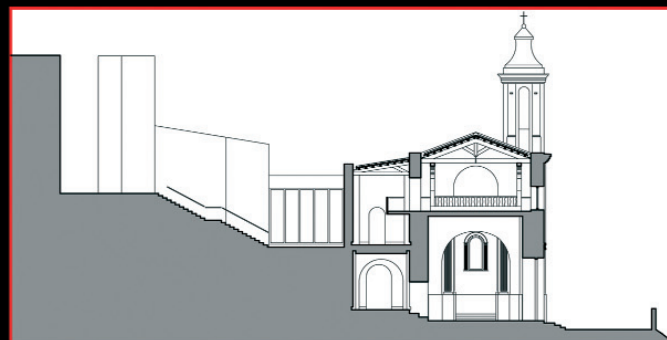
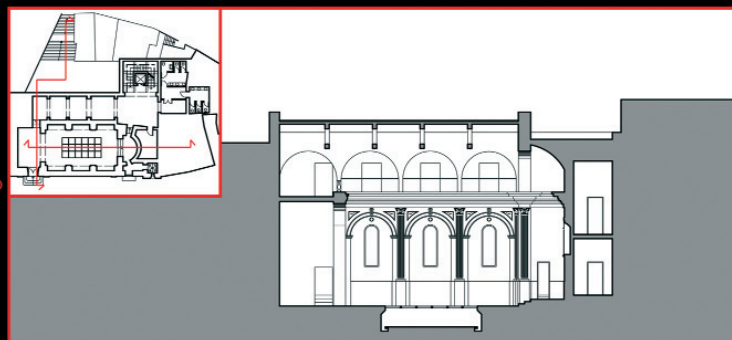
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Testi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



OTTO
TT
EE
GG
OO
RR
P



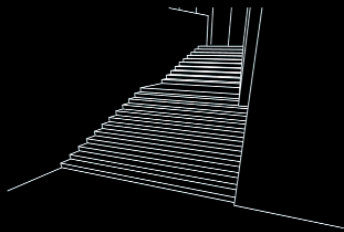
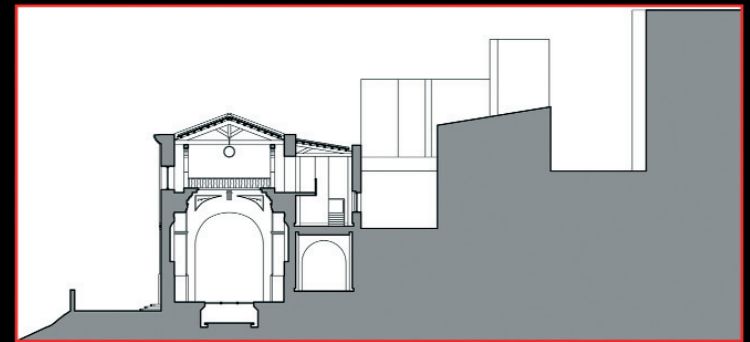
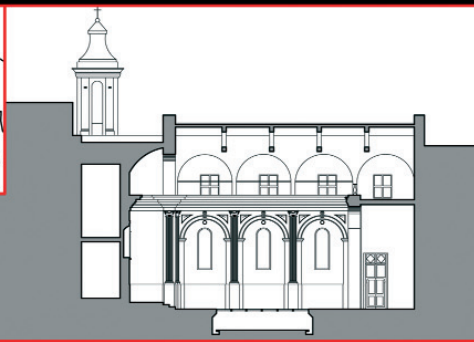
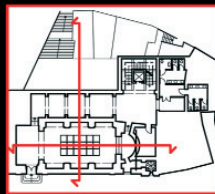
**"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"**

Percorso urbano all'interno del centro storico

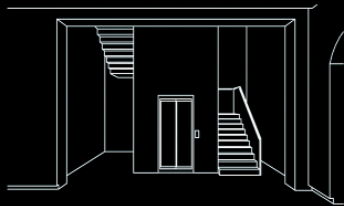
Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

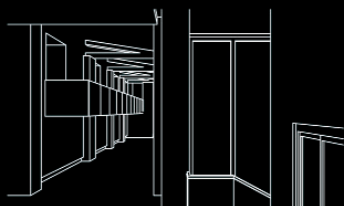
Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



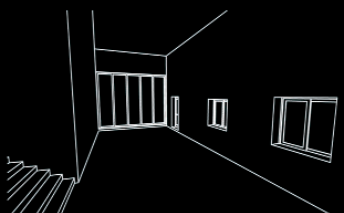
Scala esterna di accesso alla corte



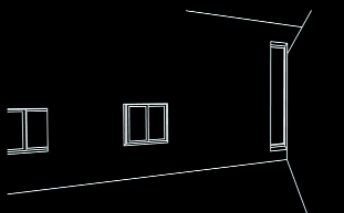
Ascensore e corpo scala interni alle sale



Piano superiore dei locali annessi alla chiesa



Corte esterna



Particolare della corte



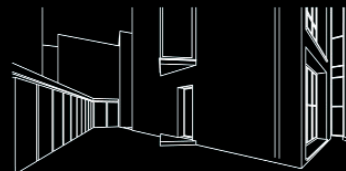
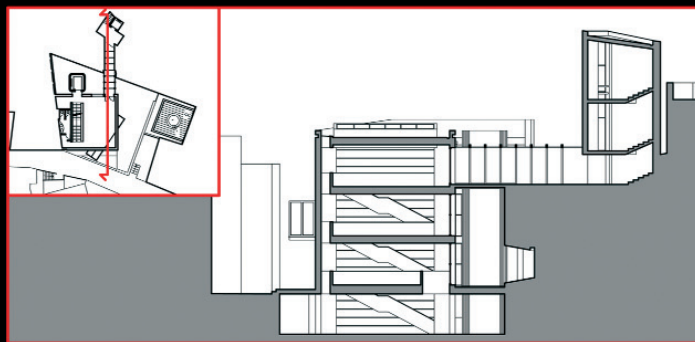
"Una destinazione museale per la
 chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

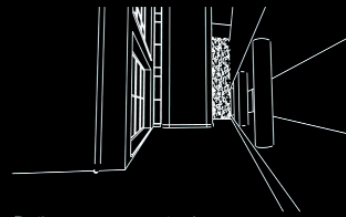
Tesi di laurea di:
 G. Caputo
 C. Maniglia

Relatore:
 Maria Clara Ruggieri Tricoli

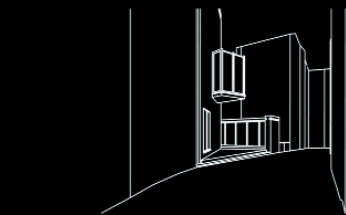
Correlatori:
 Gaetano Ammoscato
 Rosa Maria Zito



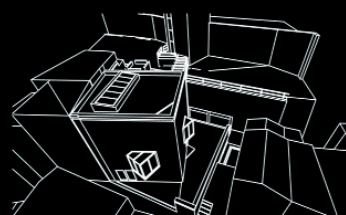
Atrio di accesso



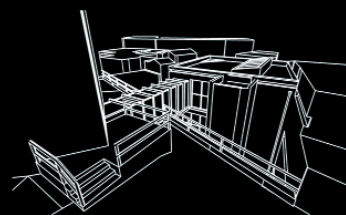
Portico e ascensore esterni



Prospetto su via Marsala



Veduta dall'alto del prospetto principale



Veduta dall'alto del prospetto retrostante



PIANTA QUOTA 9,66

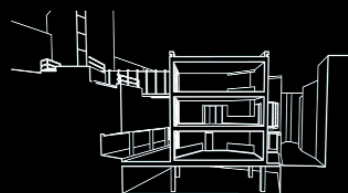
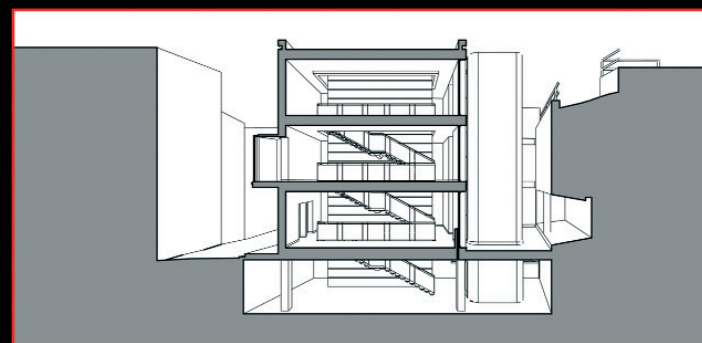
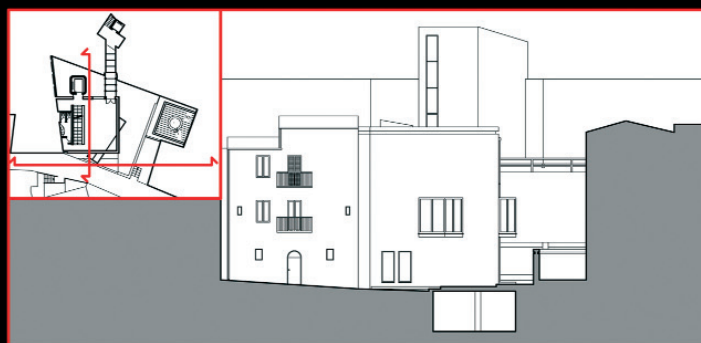
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

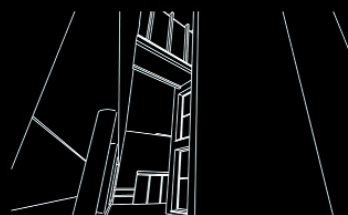
Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

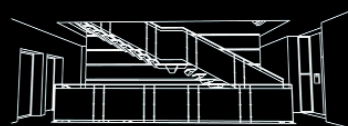
Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



Sezione prospettica



Portico - passerella di collegamento



Piano terra



Primo piano



Scala con gradini a sbalzo



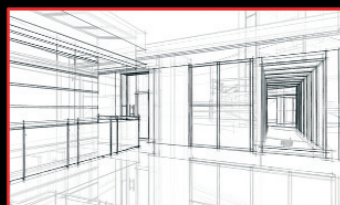
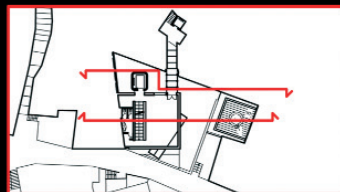
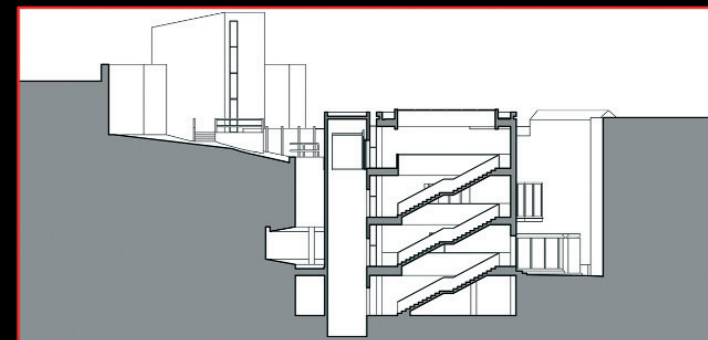
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

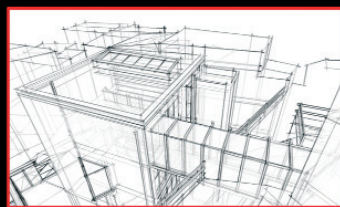
Testi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



Secondo piano



Lucernai - passerella di collegamento



**"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"**

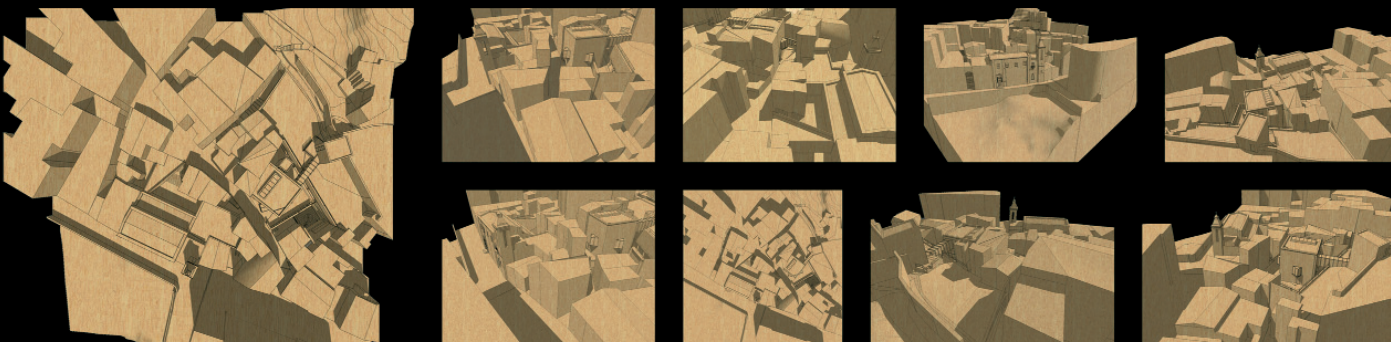
Percorso urbano all'interno del centro storico

Testi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

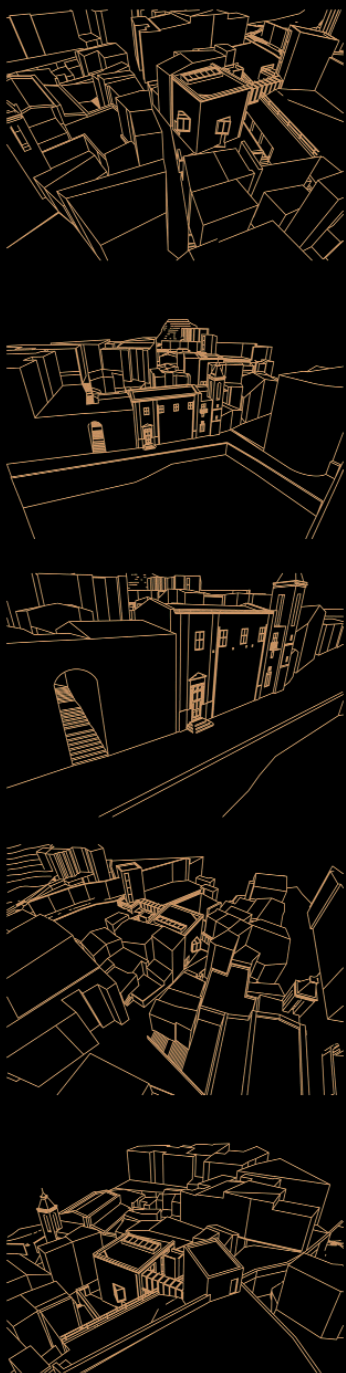
Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

RIPRODUZIONE VOLUMETRICA DELL'AREA



PROSPETTIVE AEREE



PLANIMETRIA COPERTURE



"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

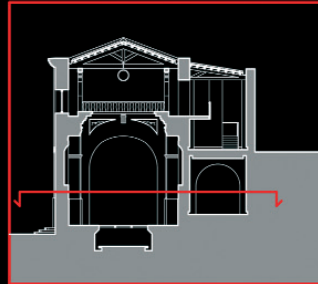
Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

Rendering: Sala Normanna



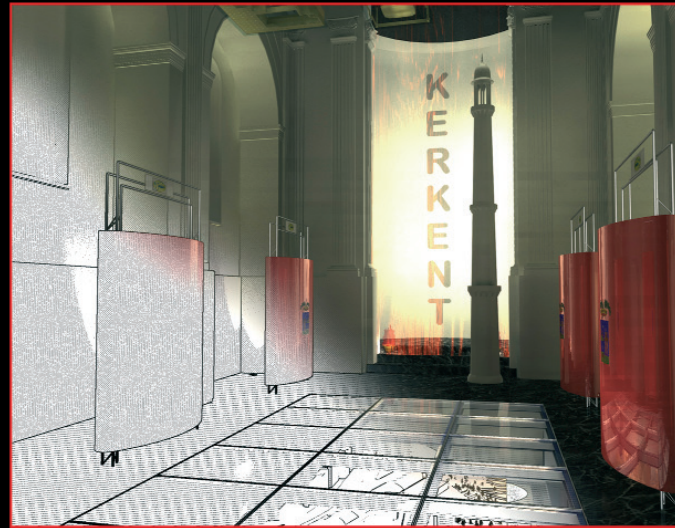
Rendering: Sala Normanna



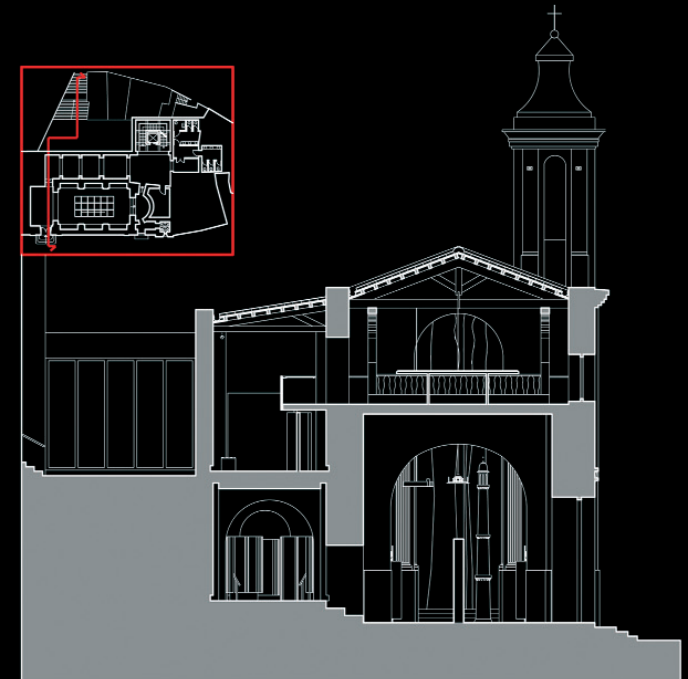
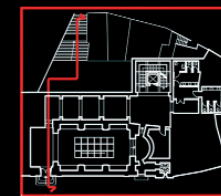
Rendering: Sala Normanna



Rendering: Sala Normanna



Rendering: Sala Araba



0 0.5 5 m

ALLES
TIMENTO

"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

Sezione prospettica trasversale:
Sale Normanna e Chiaramontana

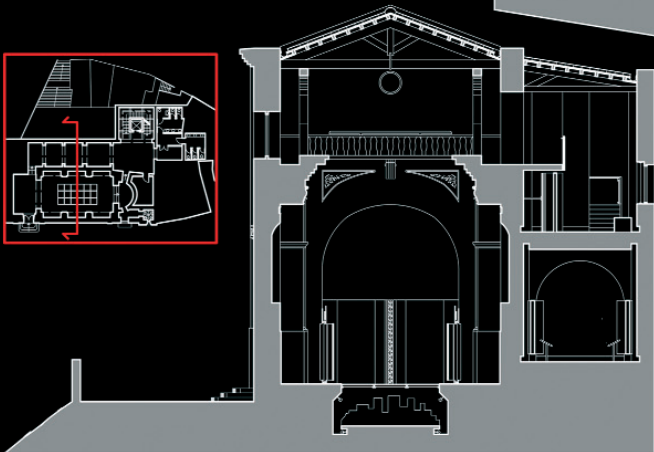
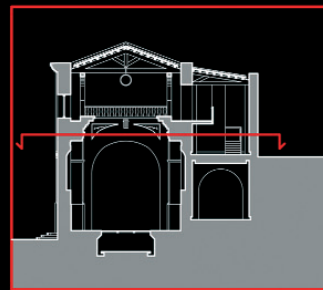
Sezione prospettica trasversale:
Sala Normanna e Chiaramontana



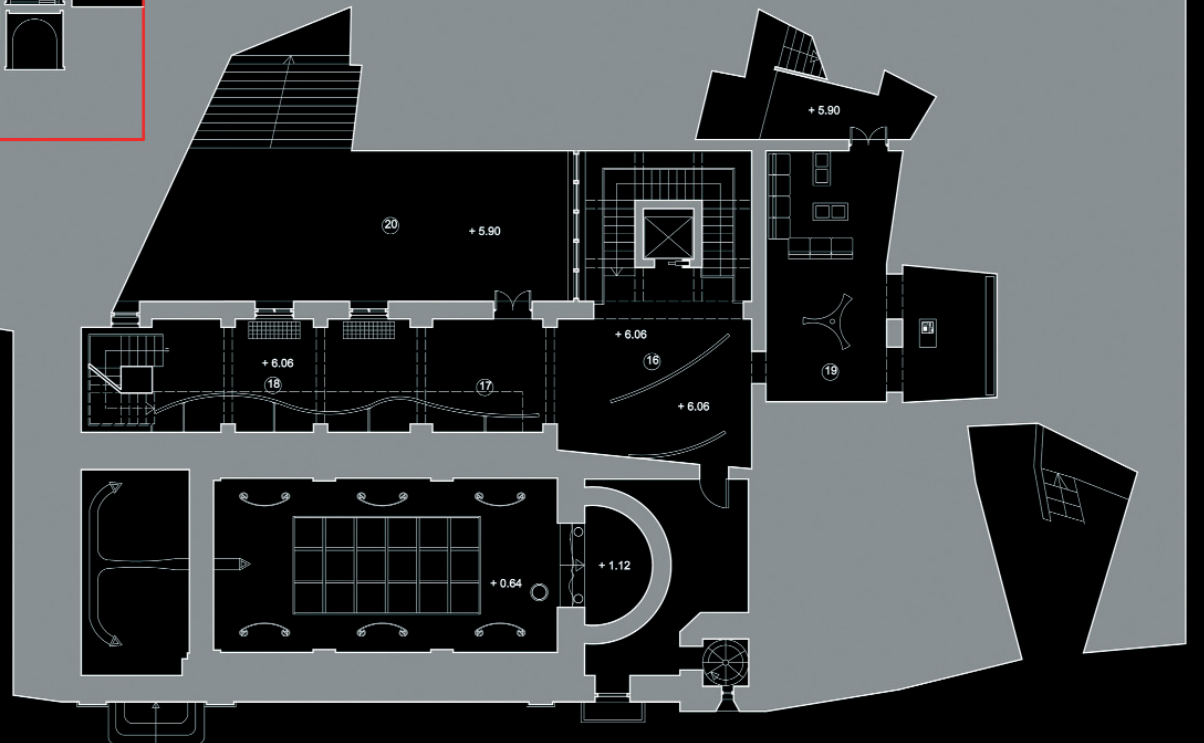
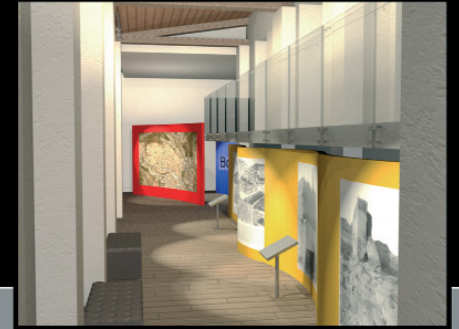
Sezione prospettica orizzontale: Sala Araba



Rendering: Sala Chiaramontana



Rendering: Sala Chiaramontana



0 0.5 5 m

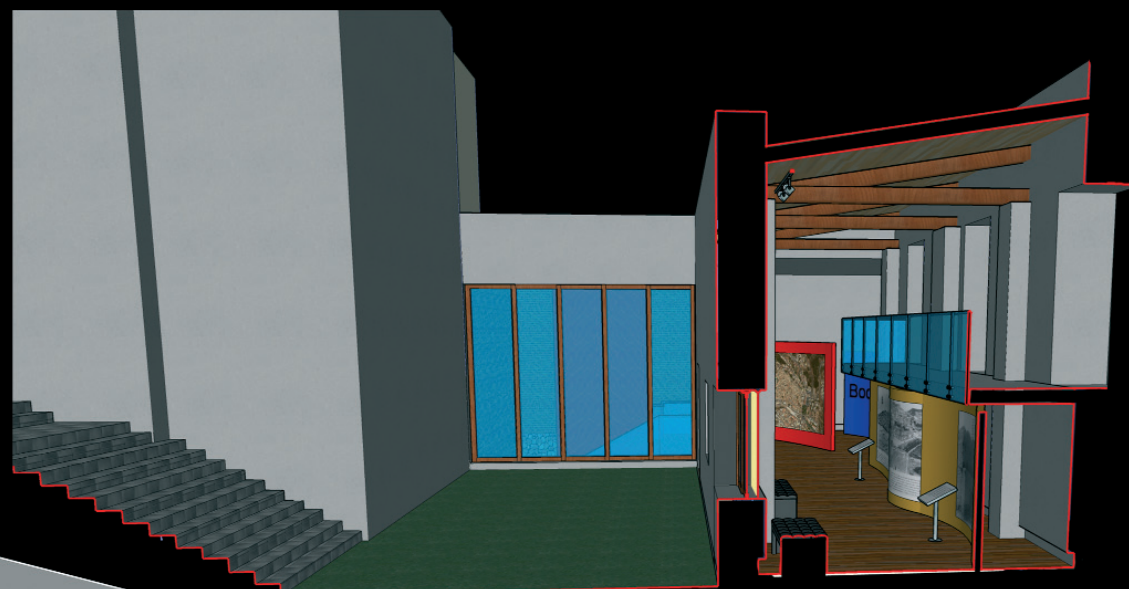
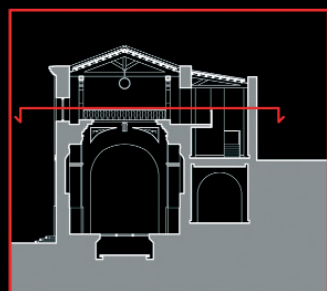
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

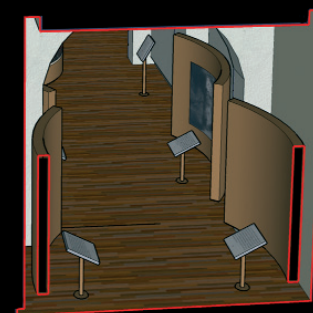
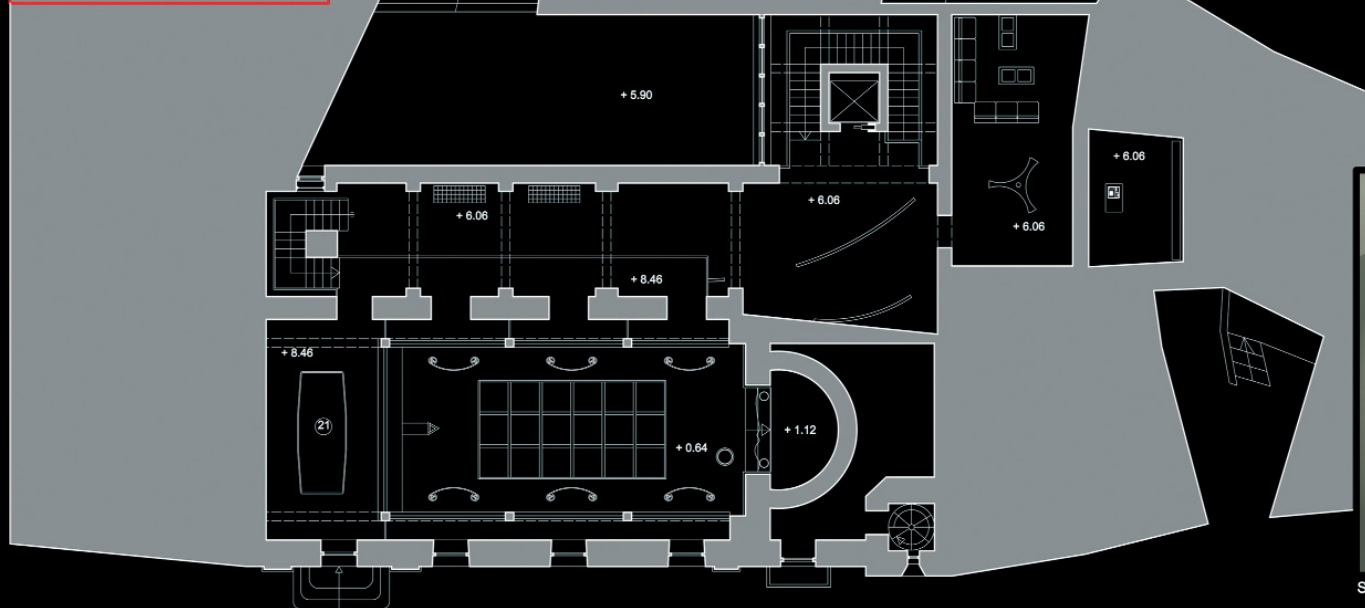
Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

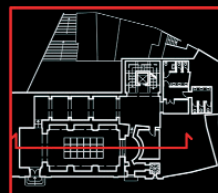


Sezione prospettica trasversale: Sala Chiaramontana

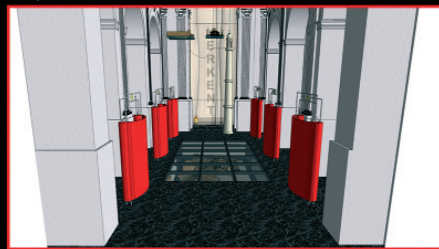


Sala Normanna: Pannello

Rendering: Sala Chiaramontana



Prospettiva della navata: Sala Araba



0 0.5 1

**"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"**

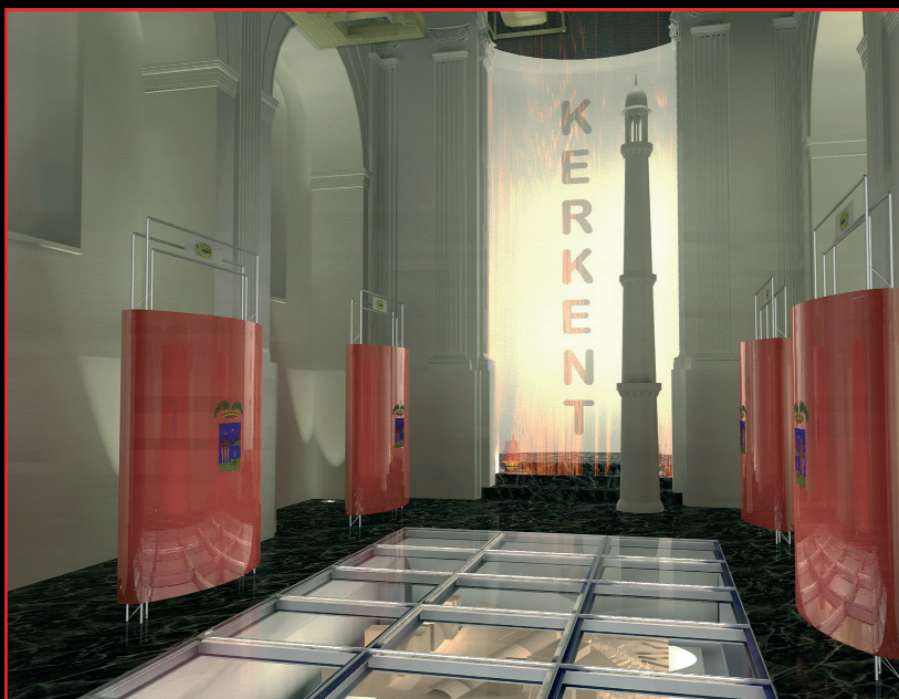
Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

RENDERING



Navata - Sala Araba



Locali della confraternita al piano terra - Sala Normanna



Locali della confraternita al primo piano - Sala Chiamontana



Pannello espositivo della Sala Normanna - Castello di Girgenti

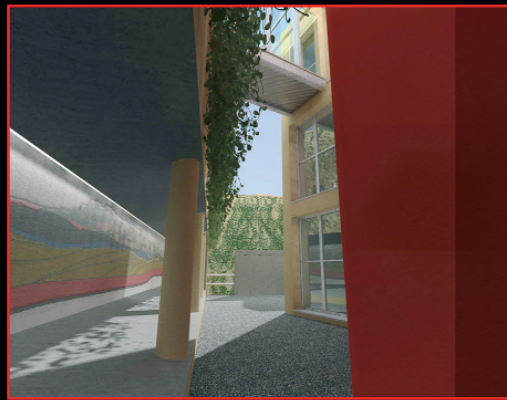
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

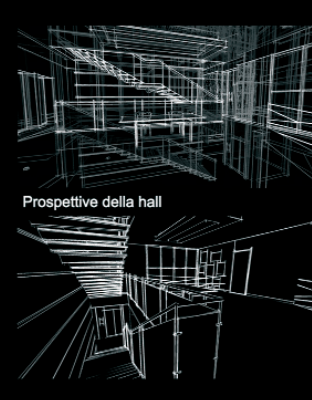
Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



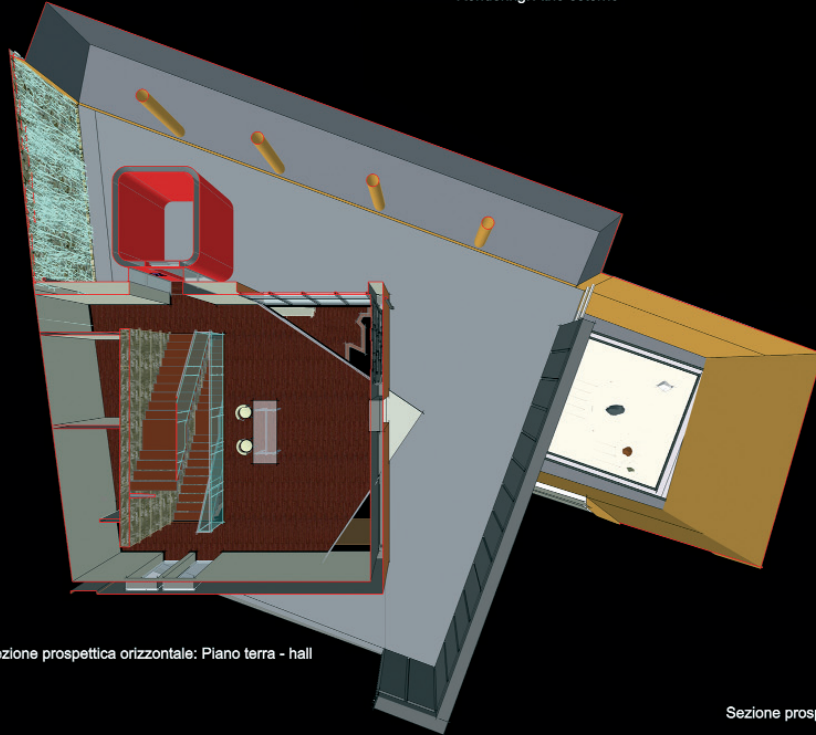
Rendering: Atrio esterno



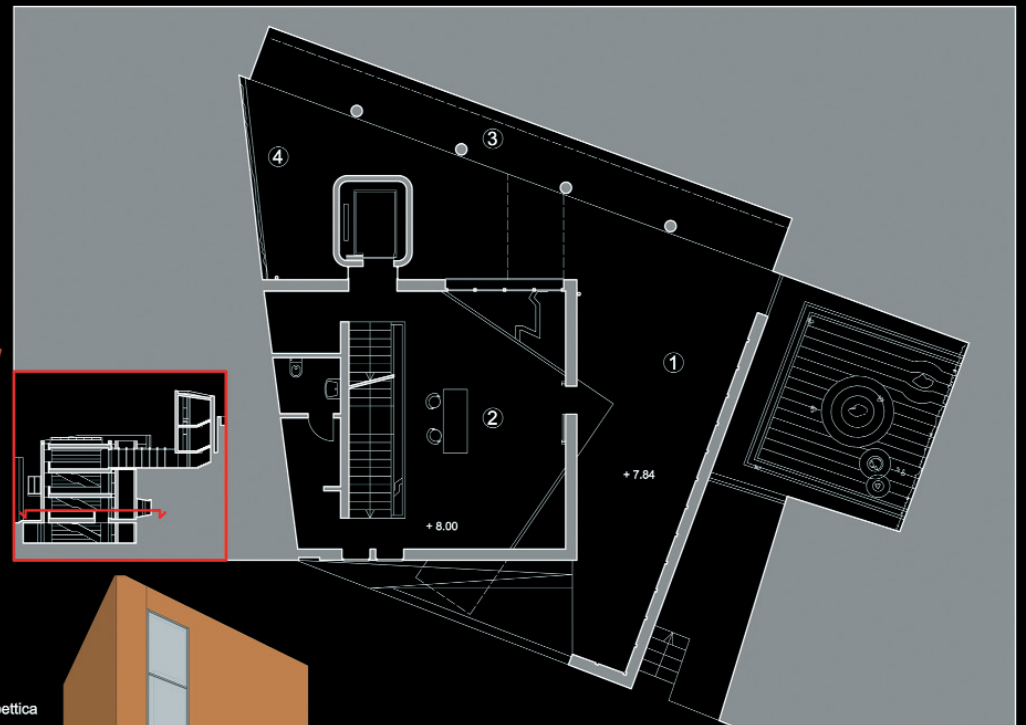
Prospettive della hall



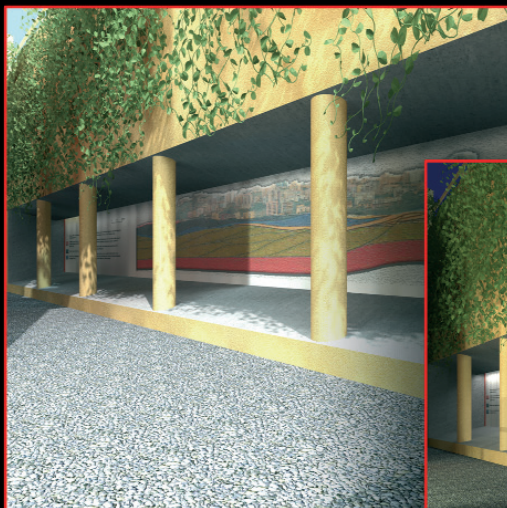
Rendering: Hall



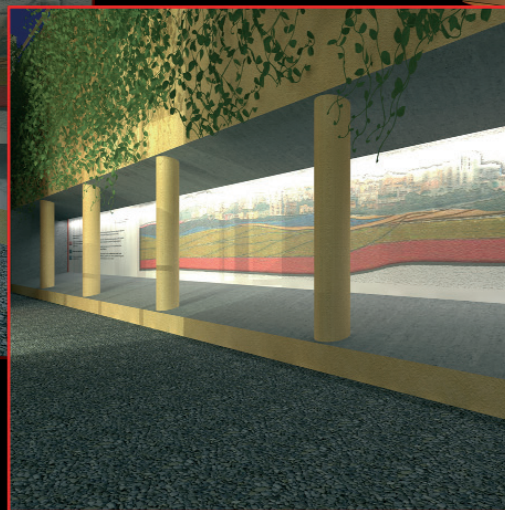
Sezione prospettica orizzontale: Piano terra - hall



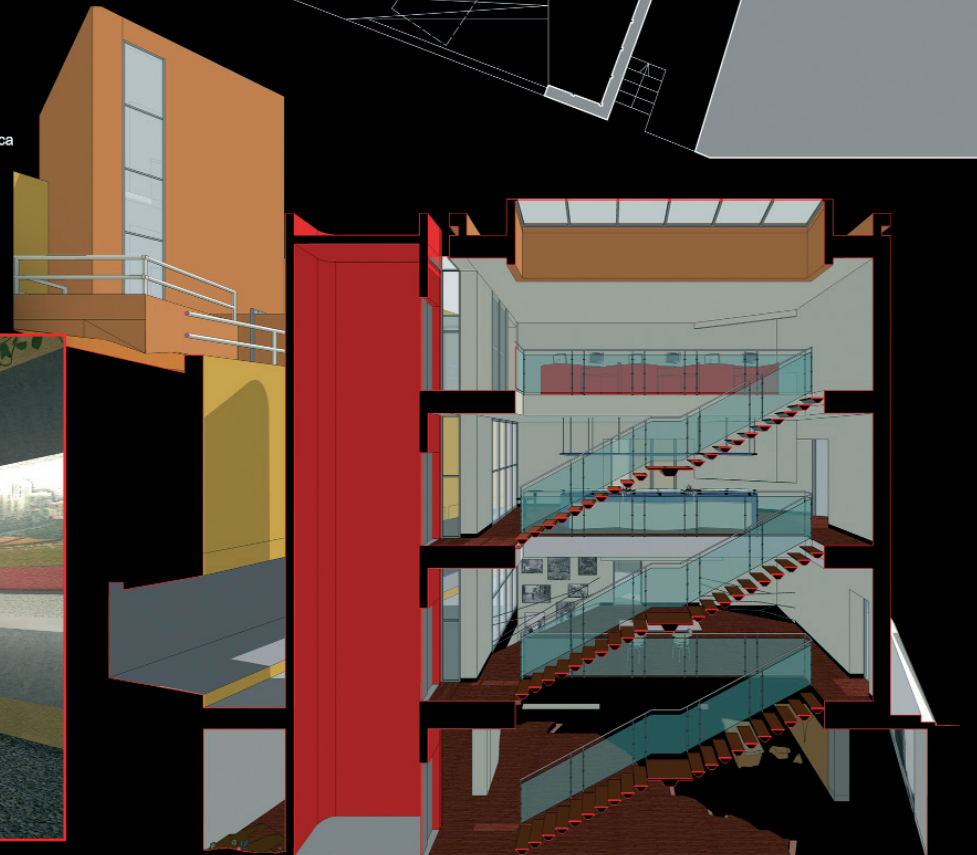
Sezione prospettica



Rendering: Portico con diorama



Rendering: Portico con diorama, visione notturna



0 0.5 1 2 3 4 5 m

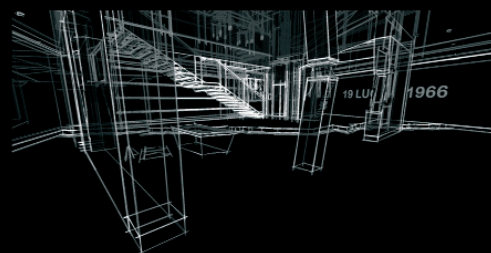
"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

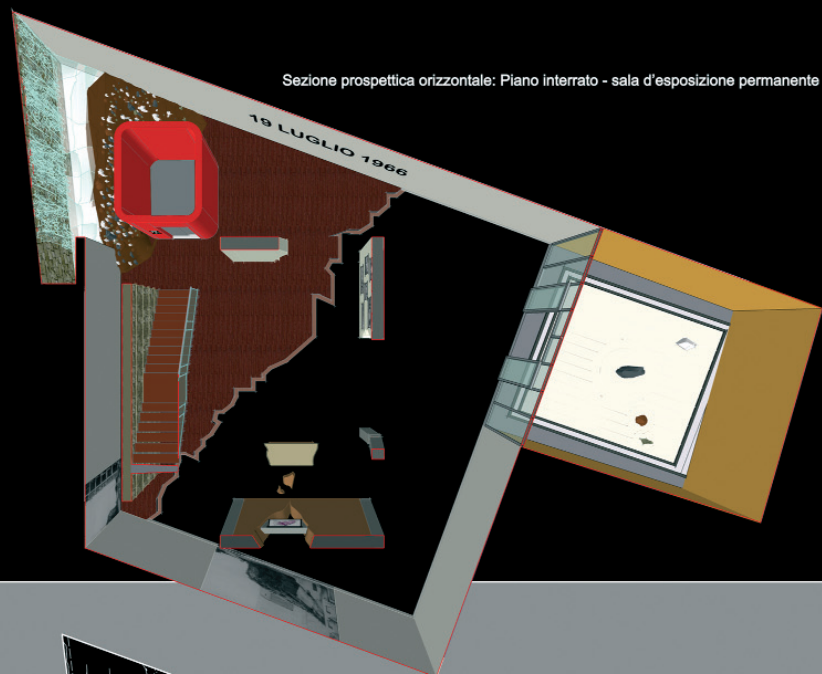
Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



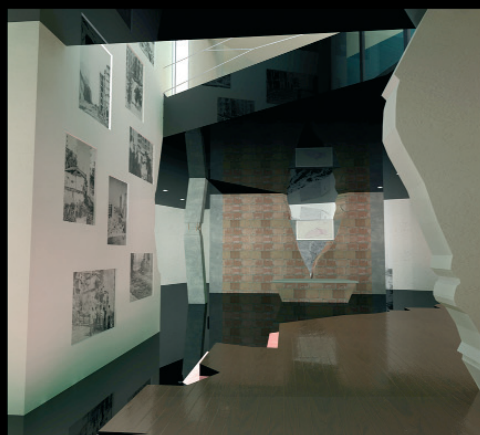
Prospettiva



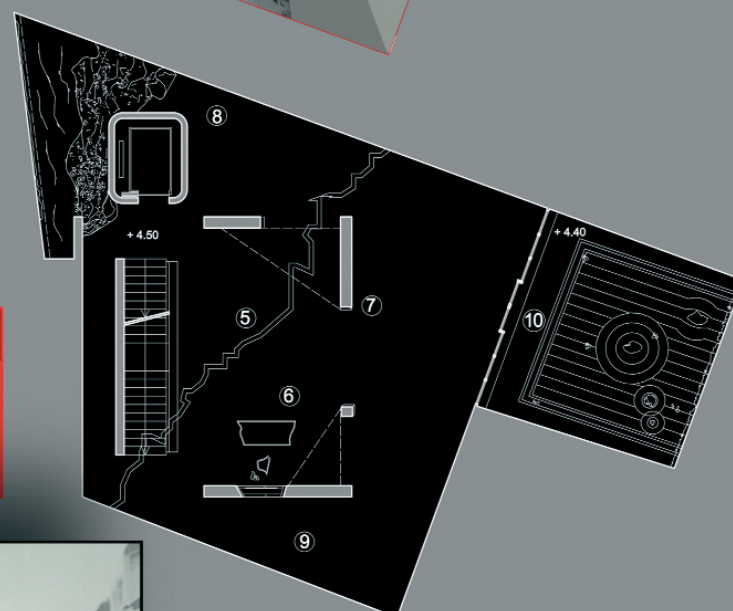
Sezione prospettica orizzontale: Piano interrato - sala d'esposizione permanente



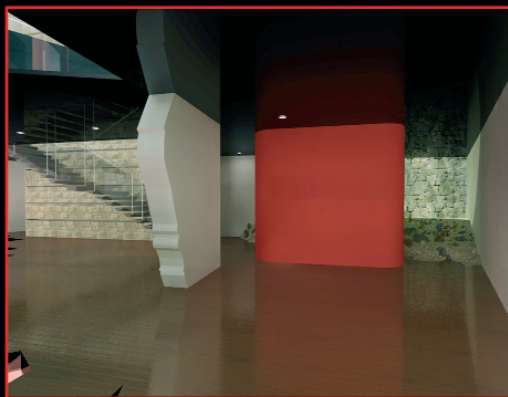
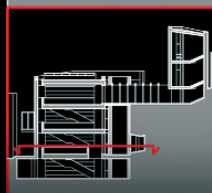
Rendering: Alloggiamento delle cuffie



Rendering: Monitor illustrativo



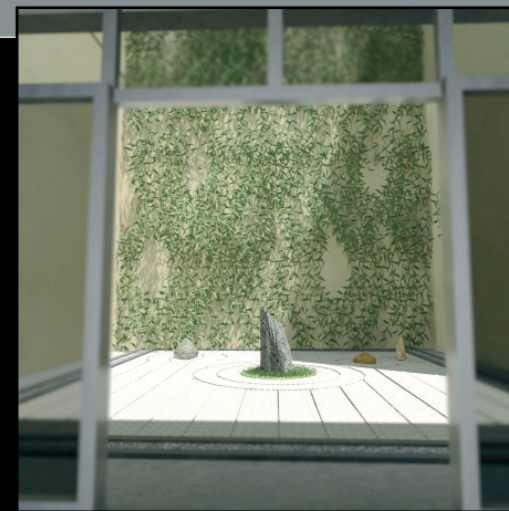
Rendering: Illustrazioni della frana incastonate nella parete



Rendering: Scorcio della vasca delimitata da macerie



Rendering: Prospettiva di una strada subito dopo la frana



Rendering: Giardino Zen



"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



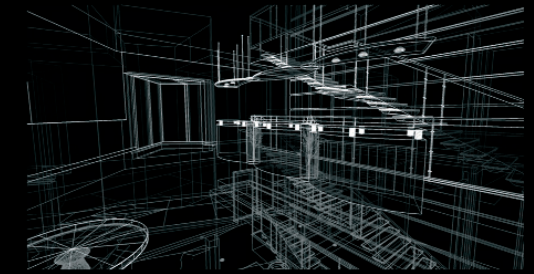
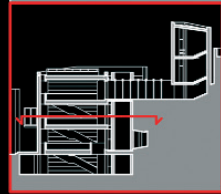
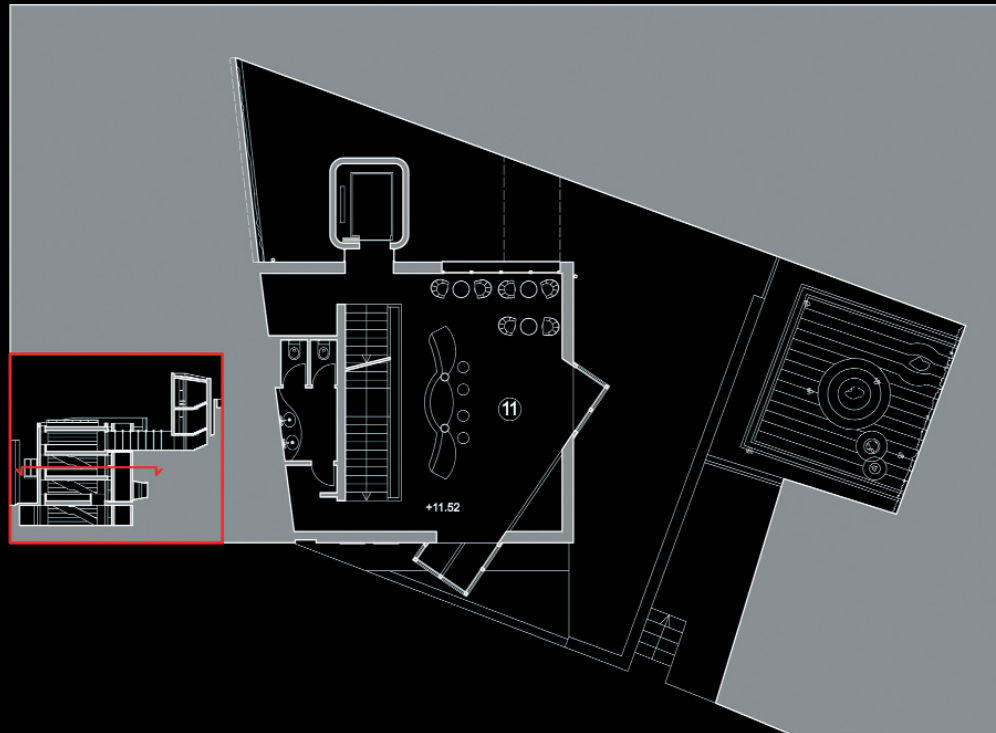
Rendering e wireframe: Caffetteria



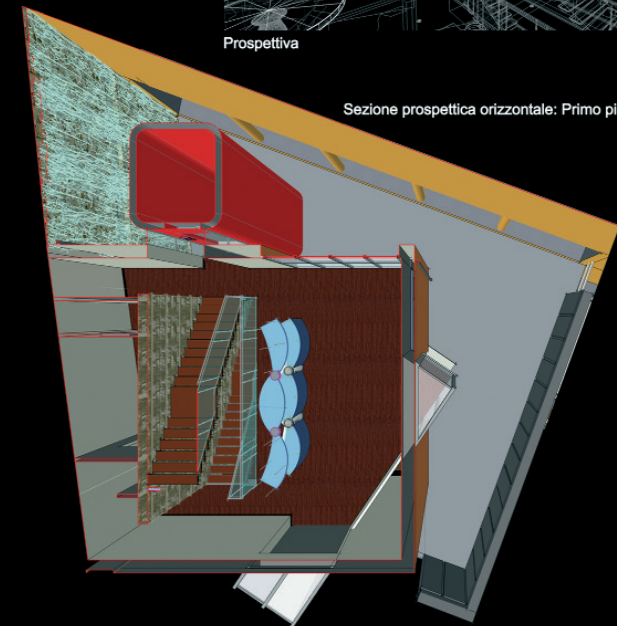
Rendering: Scala con gradini a sbalzo



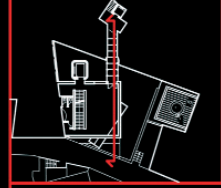
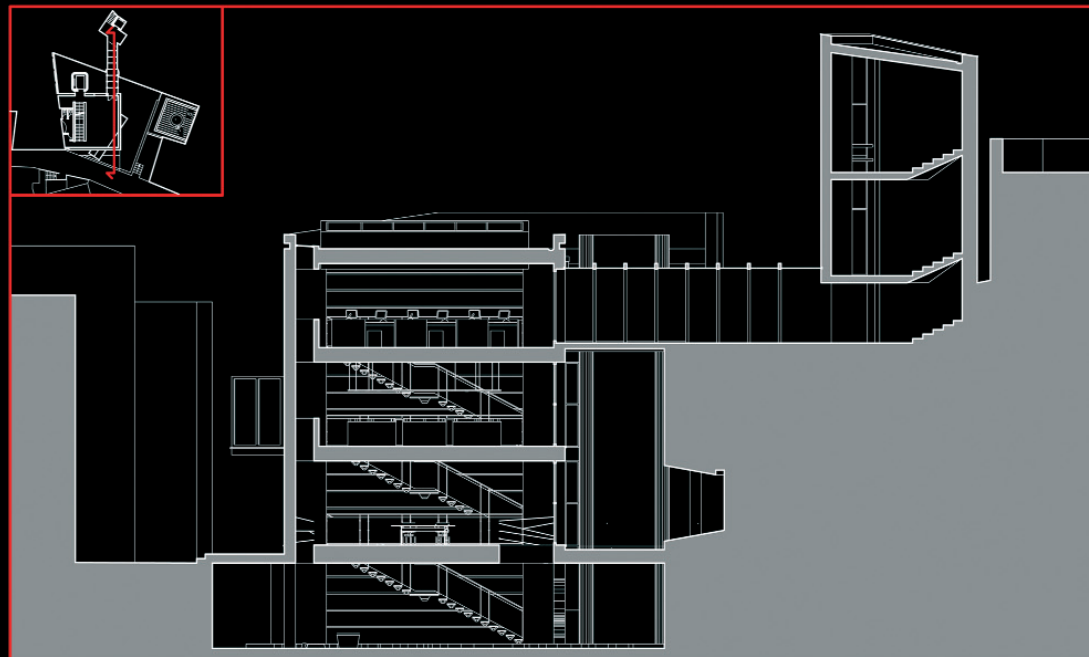
Rendering: Ascensore esterno e cascata d'acqua



Prospettiva



Sezione prospettica orizzontale: Primo piano - caffetteria



Rendering: Bow window



"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoli

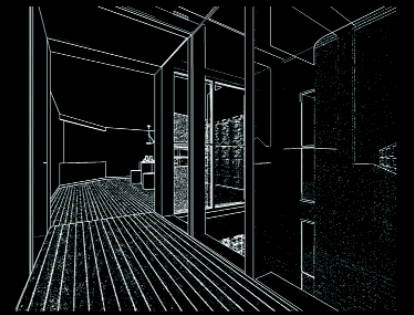
Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito



Rendering: Lucernaio

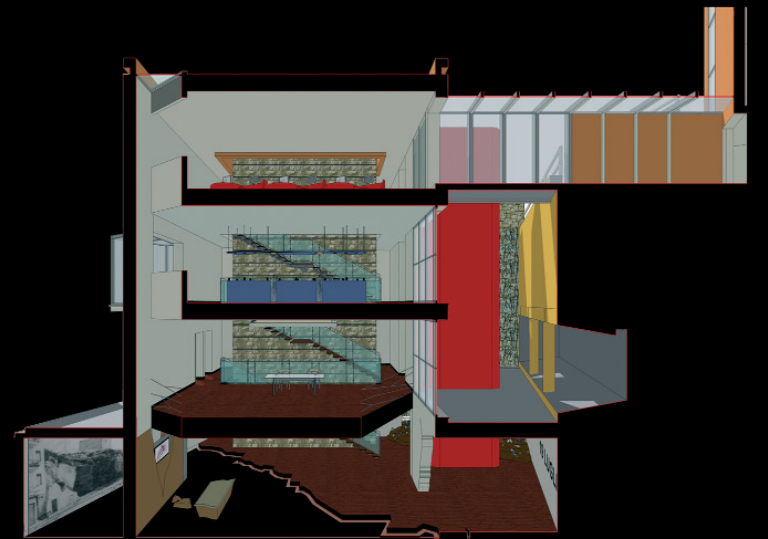
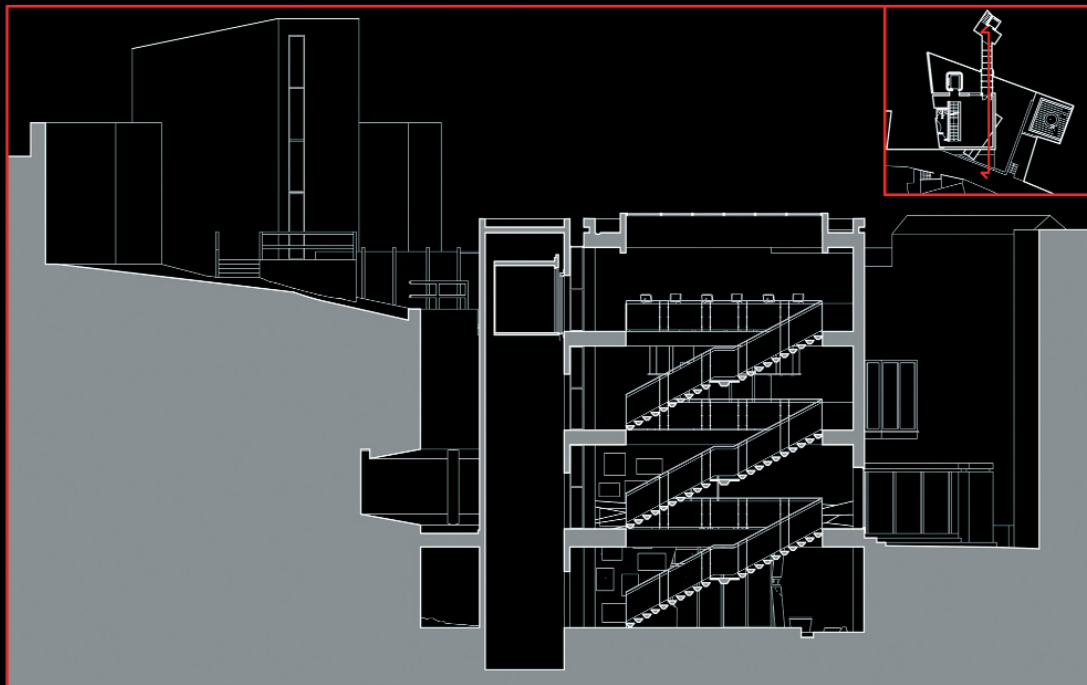
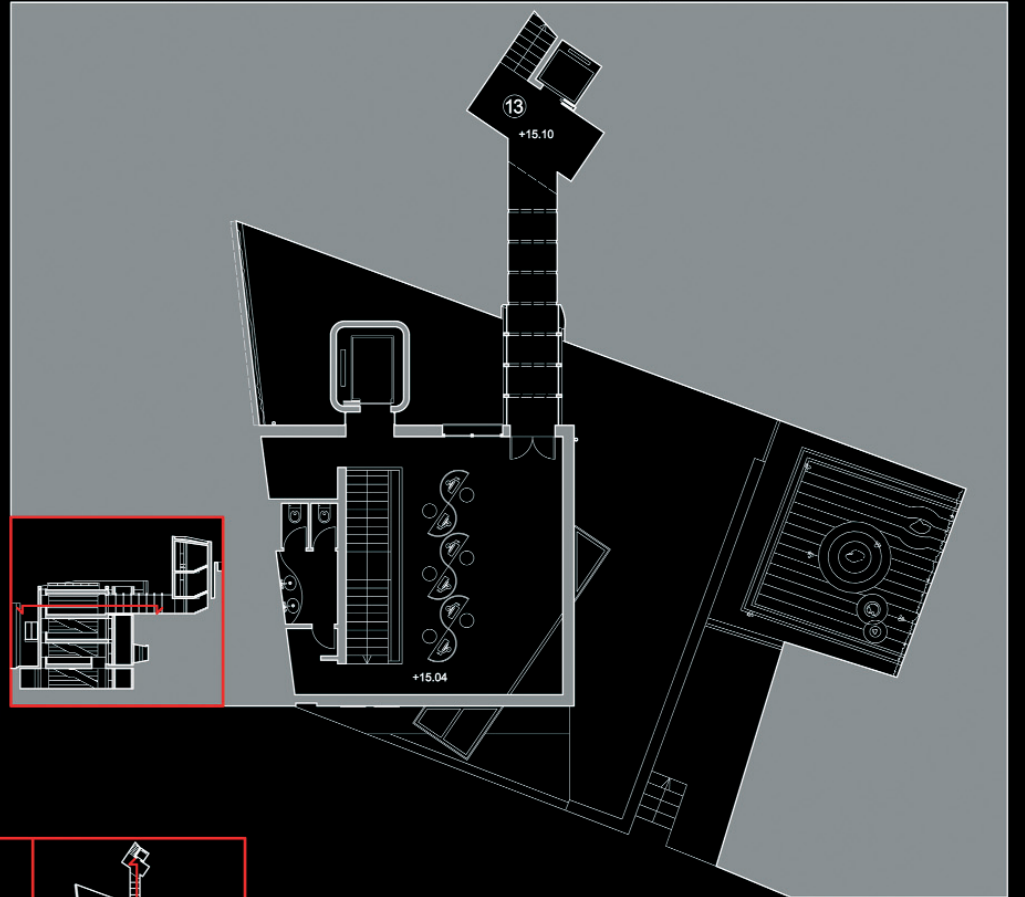
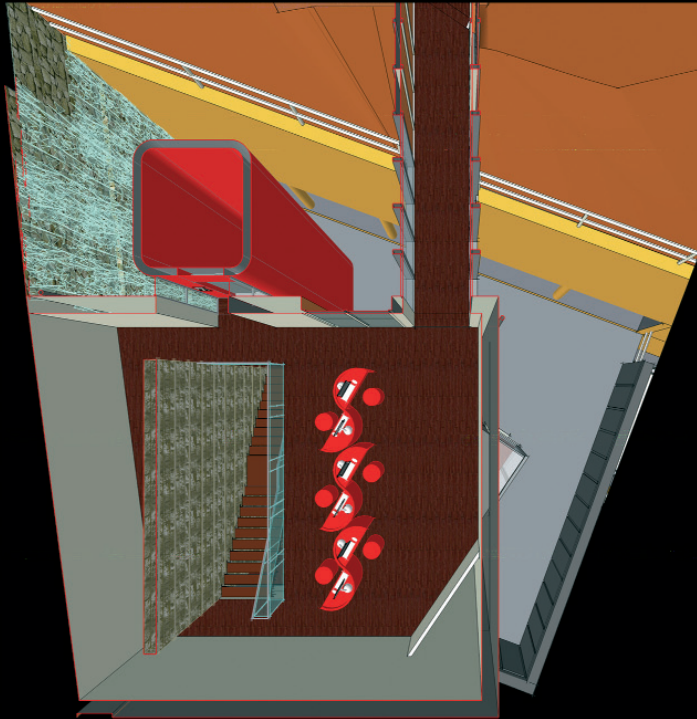


Rendering: Postazioni computers



Prospettiva

Sezione prospettica orizzontale: Secondo piano - biblioteca multimediale



Sezione prospettica



"Una destinazione museale per la
chiesa di S. Caterina"

Percorso urbano all'interno del centro storico

Tesi di laurea di:
G. Caputo
C. Maniglia

Relatore:
Maria Clara Ruggieri Tricoll

Correlatori:
Gaetano Ammoscato
Rosa Maria Zito

RENDERING



Hall



Primo piano - Caffetteria



Atrio esterno - Corpo ascensore esterno - Cascata d'acqua



Piano interrato - Sala d'esposizione permanente - Allestimento sulla frana di Agrigento (1966)

